

→ **Ad Abano Terme** i 609 delegati si confrontano su ambiente, cibo, biodiversità

→ **Petrini cita Gramsci** sulla «lingua nazionale». Applausi anche per Zaia e Alemanno

# Slow Food, nuove sfide tra utopia e politica

Foto di Luca Zennaro/Ansa



Carlo Petrini, presidente di Slow Food

Si parla di politica al congresso di Slow Food. E di scelte da fare per vivere meglio. Non si deve sprecare l'energia, il lavoro deve essere di qualità. Ambiente, cibo e biodiversità al centro del dibattito.

**JOLANDA BUFALINI**

INVIATA A ABANO TERME  
jbufalini@unita.it

Dice che non gli piace, che incontra qualcuno dei suoi amici di sinistra e quello gli dice: "Sei il nostro guru". E lui risponde: "Ma va a dar via il c...". Non sarà guru il Carlin, Carlo Petrini, però è uno che smuove, che ragiona, che affabula e poi trasforma le parole in obiettivi: «Uscire dalla crisi facendo ripartire i consumi è come portare un diabetico in pasticceria, ci vogliono rotture, ci vuole più coraggio».

Si parla di politica al congresso di Slow Food ad Abano Terme, perché, lo ha detto il loro presidente Roberto Burdese, si deve «fare il salto». Ma quale politica vogliono questi 609 delegati, più della metà donne, liberi professionisti, pensionati e giovani che animano i progetti di Terramadre e le «condotte», ovvero le sezioni locali di Slow Food? Loro applaudono Gianni Alemanno e il governatore Zaia però guardano anche al mondo, a Vandana Shiva, a chi muore di fame, al disastro ecologico del golfo del Messico, vogliono rottura e cambiamento. Zaia ha allestito un siparietto niente male: «Ho litigato tante volte con voi, siete un'associazione di fighetti». Però aggiunge: «Non si devono dire bugie ai contadini: dove si coltiva l'Ogm non si guadagna di più». Ermete Realacci inizia il suo intervento dicendo che è scandaloso che non ci sia nessun esponente del centro sinistra a questo congresso.

**NON CI DORMO**

Carlin ironizza: «Non ci dormo la notte, ora il grande interrogativo è se Slow Food sia di destra o di sinistra». A sinistra è stato il vivandiere e lo spadellatore, ora spiega: «e invece siamo sempre stati politici». Politica, coerenza e buone pratiche che si basano su un principio olistico: «Tutto è connesso, dobbiamo smettere di essere antropocentrici, l'uomo fa parte della biosfera». Questo è di destra oppure di sinistra? «Ma chi se ne...». E anche i partiti, le associazioni fanno parte di una biosfera, cambiano, si adattano, oppure muoiono.

Ma siccome il sentimento fa parte della filosofia di Slow Food («l'intelligenza affettiva»), a giudicare da quanto sentimento Carlo Petrini mette nel prendersela con la sinistra, lui che aveva il nonno socialista che fu fra i fondatori del Pci, dovrebbe avere il cuore che batte ancora lì: «Sviluppo sostenibile è un ossimoro che non sta in piedi, bisogna capire che produzione e consumo non sono separati, che per produrre energia non si può consumarne di più di quella che si produce». E poi: «Qualità del lavoro. La gente non ha paura di faticare, non ha paura del lavoro ma dell'alienazione». E cita Gramsci: la lingua materna concorre alla formazione della lingua nazionale. «Non lascio a nessuno la battaglia sui dialetti». Cita Nuto Revelli e Pete Seeger, che a 90 anni è socio di Slow Food, perché ci vuole «pluralità di saperi, di sistemi di conoscenza». E, vuole dare a tutti i contadini del mondo piccole telecamere da 100 dollari ma ad alta definizione perché «siano registi di sé stessi» e filmino i loro saperi.

Soprattutto, cita i padri della Chiesa: «Nutre lo spirito solo ciò che

**I temi**

Si parla di Ogm ma anche di fame nel mondo ed ecologia

**Politica**

Per il presidente Burdese si deve «fare il salto»

rallegra» (Agostino d'Ippona), San Benedetto, «Ora et labora» e Pasolini: «Il falso laicismo prepara il terreno al consumismo, la sacralità non serve più al sistema». Per arrivare a concludere che la crisi che stiamo vivendo non è solo finanziaria, «è una crisi di senso».

Non pensate, però che tutta questa politicizia, abbia intristito Slow Food. Il principio resta epicureo: diritto al piacere. «La sinistra deve capire che il diritto al buono e al bello è di tutti». E si parla di ambiente, di cibo, di biodiversità, di reciproca generosità, di mercati contadini e di prossimità.

Utopia ma anche economia: c'è fra le rivendicazioni del congresso quella dell'aumento della redditività del lavoro contadino. Realacci ricorda come il disastro della crisi del metanolo si è trasformato nella